

il comitato

Via la nebbia: «Ci auguriamo che le indagini procedano»

CORREGGIO Un'informazione continua e capillare sul caso En.cor e soddisfazione perché «gli organi competenti pare abbiano scoperto quello che da anni era palesemente visibile». Dopo le dichiarazioni di Claudio Levrini a margine del consiglio comunale in cui il sindaco Ilenia Malavasi ha comunicato ufficialmente l'arrivo dell'ordinanza della Corte dei conti, arriva a stretto giro la reazione del comitato Via la nebbia. «Si precisa che nell'occasione Claudio Levrini ha agito a titolo personale – dice il comitato – Il nostro comitato è stato il primo soggetto a denunciare pubblicamente il caso En.Cor e a richiedere l'esame da parte della Corte dei Conti e della Procura. E ha svolto parallelamente opera di informazione tramite il proprio sito www.vialanebbia.it e altre attività. Ci auguriamo che la giustizia faccia il suo corso: da parte nostra, per quel che ci è possibile, continuiamo a tenere aggiornata la situazione tramite il nostro sito, in cui è possibile avere la documentazione completa in merito».

Il Comune “garante” per le lettere di patronage, cedette pure terreni e immobili alla società. Soldi anche da Ue e Regione

Si indaga su 35 milioni di finanziamenti

di Tiziano Soresina e Serena Arbizzi

CORREGGIO Un fiume di denaro che per sei anni ha foraggiato En.cor. Spulciando fra gli atti le “iniezioni” finanziarie sono di vario genere ed arrivano alla ragguardevole cifra di oltre 35 milioni di euro. Un dato impressionante su cui indaga la Guardia di finanza, anche perché l'ex municipalizzata produttrice di energia è fallita e sono parecchi i dubbi sul destino di quella montagna di quattrini, per non parlare dei quasi due milioni di euro investiti da En.cor in Senegal e Romania con esiti a dir poco sospetti. I primi soldi arrivano nel gennaio 2007 con la costituzione – per atto pubblico – della società ora al centro di tre inchieste (al momento senza indagati) che presto dovrebbero confluire in un unico fascicolo. All'atto costitutivo il Comune di Correggio cede un terreno agricolo (per la costruzione dell'impianto “Eva” per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili) stimato 913.900 euro (100mila euro come capitale sociale, il resto a riserva sovrapprezzo quote). Cinque anni dopo l'aumento di capitale con il conferimento – sempre del Comune – di beni (terreni e immobili) stimati 3 milioni e 690mila euro (100mila euro destinati all'aumento del capitale sociale, il resto al sovrapprezzo quote). Poi vi sarebbero altri quattrini in entrata, non tutti ancora documentati (alcuni figurano solo nell'esposto presentato due anni fa dal comitato “Via la nebbia”). Si passa dall'avanzo di bilancio comunale del 2010 (250mila euro) a quanto versato sempre dal Comune (280mila euro) per il progetto di teleriscaldamento fornito da En.cor, mentre dalla Regione arrivano 600mila euro per i gassificatori e dall'Unione europea altri 746.192 per il “Progetto Life”. Nel triennio 2007-2010 si materializzano i finanziamenti più consistenti con le lettere di patronage: circa 29milioni di euro usciti dalle casse di Bnl, Banca Popolare di San Felice 1893 e Banco Popolare. En.cor incassa e il Comune fa da “garante”. Lettere di patronage forti (così vengono individuate dai finanzieri che indagano, ma la pensa così anche la Corte dei Conti) che espongono parecchio il Comune di Correggio. Come mai questa scelta?. Il 27 giugno di tre anni fa En.cor viene venduta alla svizzera Amtrade per 202mila euro: troppo poco di fronte a quanto investito in precedenza dal Comune: come mai? Una risposta con risvolti penali potrebbe arrivare dalle indagini, come pure sui circa due milioni di euro in investimenti esteri finiti chissà dove, con tanto di documentazioni che non si trovano e persino un uomo che si fa avanti dall'allora sindaco correggese Marzio Iotti per convincerlo ad acquistare il suo oleificio in Romania, per poi non presentarsi più in municipio. Tante anomalie e capitali che sembrano svaniti nel nulla: il caso-En.cor è ancora tutto da esplorare.

le tappe

En.Cor (Correggio Energia) nasce nel 2007 per volontà del consiglio comunale: il progetto è fortemente voluto dall'allora sindaco Marzio Iotti. Nel dicembre 2009 si inaugura la centrale Evaper operante sulla tecnologia di gassificazione della biomassa. A gennaio 2010 arriva l'accordo con il Senegal per l'impianto a olio vegetale. Il 16 ottobre 2012 i tecnici Iren valutano negativamente l'impianto Eva. Nell'aprile 2013 il revisore dei conti Noris Gaccioli si dimette. Il 5 maggio dello stesso anno viene pubblicato il bando per cedere En.cor, vinto dagli svizzeri di Amtrade. Il 28 agosto si dimette Luciano Pellegrini. Il 7 novembre 2013 scoppia il caso Banca San Felice che chiede 11 milioni di euro, finanziati a En.cor. Il 23 novembre, durante il direttivo del Pd Correggio vengono chieste le dimissioni di Marzio Iotti: il sindaco si dimetterà sei giorni dopo. Nell'estate 2016 il Tribunale condanna il Comune a pagare complessivamente 15 milioni di euro in qualità di garante delle lettere di patronage.

L'ex amministratore unico della municipalizzata: «Ma non sto seguendo le novità sul caso En.Cor»

il direttore generale Sono fiducioso che si possa trovare la soluzione giusta per chiudere la vicenda in modo positivo per Comune e cittadini

CORREGGIO Tra i nomi che circolano con maggiore frequenza nell'ambito della vicenda En.cor, c'è sicuramente quello di Luciano Pellegrini, contemporaneamente direttore generale del Comune e amministratore dell'ex municipalizzata. Attualmente, Pellegrini lavora in una società nell'orbita di una multinazionale danese che ha sede a Marmirolo e si occupa di vari settori. Pellegrini, è al corrente dell'ordinanza della Corte dei conti che parla di «irregolarità» nel bilancio del Comune per quanto riguarda En.cor? «No, non sto seguendo gli ultimi aggiornamenti su En.cor. Se la Corte dei conti ha espresso commenti negativi, comunque, c'è tutto il tempo per rimediare alle irregolarità. In tanti Comuni si sono verificate situazioni analoghe che poi si sono risolte positivamente». Crede, quindi, che il debito, finora di 15 milioni, che il Comune ha a causa delle lettere di patronage firmate dal Comune non abbiano conseguenze a lungo termine? «Vedremo quanto verrà deciso. Sono rimasto stupito l'estate scorsa quando ho letto delle sentenze del Tribunale. Speriamo nell'appello» Lei incontrò mai Primo Greganti? «All'interno di En.cor è passata tanta gente: secondo me sì, può darsi sia venuto anche Greganti. Può darsi sia venuto con un gruppo di piemontesi che erano interessati a esportare il modello dell'ex municipalizzata. Sinceramente, però, non ho mai approfondito questo aspetto. Per quanto riguarda la partita d'olio dalla Romania, pagata 600mila euro senza che sia arrivato nulla in cambio, l'ex sindaco Iotti ha dichiarato che c'è una denuncia pendente. Dove sono finiti quei soldi? «Sì, confermo che è stata sporta denuncia per quella partita sparito nel nulla e spero che venga fatta chiarezza su quell'affare sfumato. E spero anche che si possa sapere dov'è finito quel flusso di denaro così consistente. Ripeto, ho fiducia che la situazione possa essere risolta in modo positivo». E sugli affari in Senegal, invece, perché l'accordo di una filiera produttiva che avrebbe dovuto iniziare in Africa e terminare a Correggio non decollò mai? «Quella sulla partita di olio dalla Romania era l'ultima domanda...». (s.a.)

Moscardini (Pd): «Nessuna volontà di tenere nascosta l'ordinanza della Corte»

«Massima fiducia nel sindaco»

CORREGGIO «L'amministrazione non ha voluto tenere nascosto nulla sull'ordinanza della Corte dei conti». Non ha dubbi il capogruppo Pd in consiglio comunale Marco Moscardini: il sindaco Ilenia Malavasi ha tenuto un comportamento corretto. «Innanzitutto ritengo che da parte dell'amministrazione comunale non ci sia stata nessuna volontà di tenere nascosto alcunché, ma semmai una volontà, da parte dei vertici del Comune, di tutelare i cittadini cercando di analizzare bene la portata della delibera e mettendo in campo le iniziative più opportune prima di divulgare l'atto – dichiara Moscardini – Nel merito della delibera invece è chiaro che la preoccupazione è tanta. Tanti sacrifici, tanto lavoro, tanta fatica per predisporre un bilancio equilibrato, che la Corte dei Conti al

momento mette in discussione. È chiaro che l'amministrazione comunale, a cui la Corte ha concesso 60 giorni per predisporre una manovra alternativa, non starà certo con le mani in mano, tutt'altro. L'operosità del nostro primo cittadino è riconosciuta da tutti, maggioranza ed opposizione, e la tenacia e la coesione della giunta e della maggioranza non sono certo in discussione. La speranza è che queste presunte irregolarità rilevate possano essere superate e che si giunga a una soluzione positiva. Ma se così non fosse, mi pare di poter affermare che non ci sia all'ordine del giorno alcun rischio di scioglimento anticipato della consiliatura, e che la speranza e l'impegno di tutti noi è finalizzato a far sì che l'impatto nei confronti della cittadinanza sia contenuto al massimo». «Alzare le tasse infatti è per noi l'estrema ratio – conclude Moscardini – fino a che ci saranno altre strade possibili, noi le intraprenderemo».